

I NODI DELLA SICILIA

L'INVENTORE DI FIUMARA D'ARTE: «IL MIO RIFIUTO PERCHÉ IN QUEST'ISOLA MANCA UN CAMBIAMENTO VERO»

Presti: rinuncio ai soldi della Regione

► L'imprenditore non incasserà 80 mila euro e attacca la tabella H: «Cloaca di clientele e di politiche scellerate»

All'Ars e all'assessorato all'Economia si dà per scontato che la Tabella H, che finanzia 137 enti con 25 milioni, cada sotto la scure del prefetto Aronica.

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Una cloaca di clientele e di politiche scellerate che ogni anno trova il suo trionfo fra le 3 e le 5 del mattino, durante il dibattito sull'approvazione dell'Ars»: è la definizione che Antonio Presti, il mecenate che ha fondato la Fiumara d'Arte, dà della Tabella H, l'elenco di 137 enti che si divide 25 milioni di contributi a pioggia grazie per lo più alla vicinanza ai partiti. E allora, Presti fa un passo indietro e rinuncia agli 80 mila euro destinati alla sua fondazione.

Presti accende la miccia sulle modalità di approvazione della Tabella H, dal voto all'alba alla penalizzazione di realtà escluse dagli aiuti regionali: «La politica non tratta la cultura col rispetto che merita, tagliandole i fondi anziché tagliare le clientele. Ignorando così una storia del fare come quella di Fiumara d'Arte e di tante altre realtà culturali siciliane d'eccellenza, che da anni lavorano con sacrificio e che però si ritrovano a dovere ribadire la propria storia ed il proprio diritto ad esistere». Da qui il rifiuto di far parte di questo elenco di beneficiari di contributi a

pioggia: «Se la politica non elimina il mortificante strumento della Tabella H, c'è una politica culturale che la Tabella H non la vuole più riconoscere».

In Tabella H finiscono da anni enti di volontariato e del mondo della sanità - come quelli che assistono i malati terminali - e associazioni che invece si muovono per lo più nell'ambito elettorale dei politici di riferimento.

Crocetta aveva annunciato l'intenzione di non rifinanziare questo capitolo di bilancio ma poi ha ceduto addebitando alle pressioni ricevute da parte dei deputati (trasversalmente) la decisione di assegnare 25 milioni. A votare contro è stato solo il Movimento 5 Stelle, che pure aveva proposto di assegnare almeno 3 milioni a nuovi enti, dando per scontato che si tratti di associazioni meritevoli. Critiche sulla Tabella H sono piovute dall'assessore all'Economia, Luca Bianchi che non ha mai negato di essersi opposto a questa spesa. E anche parte della maggioranza di Crocetta - il gruppo Democratici riformisti - ha chiesto al Commissario dello Stato di impugnare questa parte della Finanziaria.

Ipotesi non del tutto da escludere. Anzi, all'Ars e all'assessorato all'Economia si dà per scontato che la Tabella H cada sotto la scure del prefetto Carmelo Aronica, come era già avvenuto nel 2011 quando fu bloccata dopo una contestazione sui criteri di scelta degli enti da

privilegiare. Tra l'altro, spiegano i tecnici, se verrà impugnato l'intero articolo non potranno essere più utilizzati i 25 milioni stanziati per i contributi (finiranno in una sorta di contenitore generale) mentre se verrà impugnato solo l'elenco il governo potrà procedere a nuovi sistemi di scelta dei beneficiari e di calcolo delle somme da attribuire. Era questo, tra l'altro, l'obiettivo iniziale di Crocetta.

In questo clima si inserisce ancora Presti: «Il mio rifiuto di incassare gli 80 mila euro destinati alla Fiumara d'Arte va contro la politica incapace di assumersi la responsabilità di un cambiamento vero. Mi auguro che il Commissario dello Stato impugni la Tabella H ma in ogni caso bisogna ribellarsi alla politica clientelare».

Sulla posizione di Presti si mettono i sindacati. Per Maurizio Bernava della Cisl «il governo regionale è nato senza maggioranza politica e questo lo rende vulnerabile, debole e prigioniero dei vecchi giochetti di volponi e lupi mannari dell'Ars. La tabella H è il simbolo di un modo vergognoso di acquisire il consenso dei singoli deputati». La Cgil, con Elvira Morana, rileva invece che nella Finanziaria sono stati previsti contributi a pioggia ma «non risorse per l'osservatorio contro la violenza sulle donne e per quello sulla famiglia malgrado entrambi siano previsti per legge». Una critica condivisa da Ester Vitale della Uil.